

COMUNICATO STAMPA

Palmira: storia della scoperta di una città Dal Grand Tour alla ricerca archeologica

conferenza di

Maria Teresa Grassi (Università degli Studi di Milano)

giovedì 4 aprile 2019 ore 18.00

Castello Sforzesco

Sala studio della Civica Biblioteca d'Arte

Palmira si trova in un'oasi della steppa desertica siriana, a metà strada fra il Mediterraneo e l'Eufrate, ed è stata un'importante metropoli dell'Impero Romano d'Oriente, con uno straordinario sviluppo tra I e III sec. d. C.

A partire dalla fine del XVII sec. fu raggiunta e descritta da alcuni viaggiatori, ma è soltanto con il Settecento che Palmira entra nell'immaginario collettivo occidentale, come una meta esotica e affascinante, pericolosa e intrigante, esercitando un fascino che non conoscerà soluzione di continuità, neppure nei secoli successivi.

Si data al 1753 la pubblicazione di *The Ruins of Palmyra otherwise Tadmor in the Desert*, scritto da Robert Wood e illustrato dai disegni dell'architetto Borra, il volume che segnerà un punto di svolta nella storia della "scoperta" di Palmira da parte dell'Europa.

Molto varia è la folla di viaggiatori, studiosi, avventurieri che raggiungono, vedono e raccontano Palmira, tra Settecento e Ottocento: resoconti di viaggio, disegni e, con la seconda metà dell'Ottocento, le prime fotografie illustrano il sito e ne determinano la fama.

Differente, ma altrettanto varia, è la schiera delle missioni scientifiche che, con l'inizio del Novecento, avviano le ricerche e gli studi scientifici.

Un grande impegno è stato anche profuso nella valorizzazione del sito, avviata dai francesi negli anni Trenta del Novecento e proseguita con il continuo e tenace impegno degli archeologi siriani, in particolare Khaled al-As'ad, direttore dell'area archeologica e del museo per quaranta anni.

Ed è proprio con il suo assassinio, nell'agosto 2015, che ha inizio l'ultima drammatica fase della storia di Palmira, nel quadro della guerra che, dal 2011, ha sconvolto la Siria e ha travolto il paese, la sua gente e il suo patrimonio culturale. Il sito, nel Patrimonio UNESCO dal 1980 (e nel Patrimonio UNESCO in pericolo dal 2013), è stato devastato da spettacolari distruzioni.

Pur se distruzioni, saccheggi e vandalismi hanno causato danni immensi, gli studi su Palmira e per Palmira non si sono interrotti, e sono state avviate molte iniziative e progetti per immaginarne anche il futuro.

Questa sarà la grande sfida della prossima generazione di studiosi di Palmira.

Maria Teresa Grassi è professore di Archeologia delle Province Romane presso l'Università degli Studi di Milano. Ha partecipato, dal 1980, alle attività di ricerca, di studio e didattiche della Sezione di Archeologia dell'Ateneo milanese (attualmente nel Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali), in particolare agli scavi degli abitati romani di Angera (Va) e di Calvatone-*Bedriacum* (Cr) (www.progettocalvatone.unimi.it), di cui è direttore dal 2005.

Ha organizzato e diretto, insieme a Waleed al-As'ad (figlio di Khaled), la missione archeologica congiunta italo-siriana di Palmira (Pal.M.A.I.S. - www.progettopalmira.unimi.it) che ha operato nel sito dal 2007 al novembre 2010.

È autrice di alcune monografie (sui Celti in Italia, sugli Insubri, sulla Lombardia, sulla ceramica a vernice nera), di numerosi articoli scientifici e di alcune opere di carattere divulgativo (le guide archeologiche di Libia e Tunisia).

Nel 2017 ha pubblicato, per le edizioni Terra Santa, il volume "Palmira. Storie straordinarie dell'antica metropoli d'Oriente".